

Istituita la Commissione LPV per il "Mountain - biking"

Ancora una volta il CAI Torino è protagonista di uno storico evento

Dopo aver dato i natali al Sodalizio, ad una delle più importanti Scuole Nazionali di Alpinismo (la mitica "Gervasutti"), protagonista di imprese alpinistiche extraeuropee di altissimo livello, dopo avere lanciato nel 2001 la prima Scuola di Escursionismo integrale (base, avanzato e invernale), la Sezione di Torino, grazie all'azione determinante della Sottosezione di Chieri, è stata promotrice dell'istituzione del primo OTP finalizzato alle attività di escursionismo in mountain bike.

La nascita di quest'organo – il primo in assoluto relativo a questa specialità – che dà finalmente la patente di ufficialità in ambito CAI all'andar per monti in bicicletta, si deve ad un fenomeno spontaneo, partito dal basso (dalla "base", si direbbe in linguaggio politico), speculare a quello che, sempre in ambito LPV, ha portato alla nascita delle Scuole di Escursionismo, dovuto alla necessità di adeguare le strutture del Club Alpino alle esigenze espresse dal corpo sociale, senza attendere concessioni calate dall'alto.

È altresì interessante notare un altro fenomeno, di per sé paradossale: negli ultimi anni il Convegno LPV ha registrato un sensibile calo di iscritti ma, contemporaneamente, è quello che si è maggiormente distinto per fertilità di idee e iniziative, appunto la nascita delle Scuole di escursionismo e, adesso, l'istituzione della Commissione per la mountain bike.

Un'analisi più approfondita evidenzia per contro che non tutte le Sezioni sono in calo: proprio là dove si organizzano più attività, là dove si dà spazio alle nuove proposte gli iscritti aumentano (è il caso, ad esempio, della nostra Sezione). Se le varie forme di frequentazione trovano spazio nel nostro sodalizio, se il CAI ha veramente "per iscopo l'alpinismo in tutte le sue manifestazioni", come recita l'art. 1 dello Statuto, gli appassionati di montagna hanno un punto di riferimento, si ritrovano attorno alla comune passione e il Club rinnova la propria vitalità.

E' questo il CAI che, anche da queste pagine, abbiamo sempre auspicato: un'associazione moderna, non perché segue le mode, ma perché sa essere attenta alle nuove tecniche dell'andar per monti.

Il CAI ha l'esperienza e la competenza per indirizzare ogni nuova forma di "alpinismo" verso un corretto approccio all'ambiente alpino, in piena sicurezza, nel pieno rispetto per l'ambiente stesso e nei confronti degli altri fruitori e frequentatori: è con questa motivazione che l'Assemblea dei Delegati delle Sezioni del Convegno LPV ha deliberato la costituzione della nuova Commissione. Ed è questa la finalità prima del nuovo OTP: ogni sua attività deve ispirarsi a tali imprescindibili principi, che caratterizzano e motivano l'escursionismo in mountain bike in ambito CAI.

La delibera del Convegno non segna solo una apertura verso le esigenze espresse dai soci: è anche apertura verso l'esterno. La nuova Commissione, tra le proprie finalità, ha il compito di porsi quale interlocutore nella gestione del territorio in rapporto alla frequentazione in mountain bike, promuovendo lo sviluppo dell'attività secondo regole precise, compatibili con l'ambiente e con le altre forme di fruizione della montagna, interagendo con le altre Associazioni, le Amministrazioni e gli Enti interessati.

Questo concetto è stato particolarmente apprezzato e rimarcato dal Vice-presidente generale Annibale Salsa, che al termine dei lavori del Convegno, complimentandosi per l'iniziativa, ha sottolineato l'importanza per il CAI di aprirsi verso l'esterno, di relazionarsi con gli altri.

In fin dei conti, se ognuno avesse coltivato solo il proprio orticello, se ogni Sezione avesse operato per la difesa del proprio campanile, mai si sarebbe giunti a questo risultato. Il lavoro collegiale tra le numerose Sezioni che hanno aderito all'iniziativa, le

nuove adesioni, che stanno giungendo numerose, testimoniano quanto sia importante la comunanza di idee e di proposte.

E' questo un ulteriore segno di modernità del sodalizio. La capacità di dialogo, di ascolto delle esigenze, di analisi delle problematiche, di divulgazione di una cultura della montagna, anche e soprattutto al di fuori della ristretta cerchia di iniziati, è il solo modo per restare a passo con i tempi, per evitare la "ghettizzazione".

Il CAI, tanto a livello di dirigenza quanto di corpo sociale, ha scelto di imboccare questa strada. Certo, vi sono ancora alcune voci fuori dal coro: reminiscenze nostalgiche o corporativistiche, timori di perdere l'élitarietà di un tempo; vi sono posizioni diversificate più caute, ma è il bello di un Club come il nostro nel quale tutti i soci possono, e devono, esprimere liberamente le proprie opinioni, specie su un tema così pressante ed attuale come quello dei nuovi modi di andare in montagna.

Forse per questi motivi, la proposta iniziale, che denominava l'attività "Cicloalpinismo", non ha trovato parere favorevole per il timore, diciamo così, di generare conflitti di competenze con altre specifiche attività, che già si fregiano del nome o del suffisso "alpinismo". Peccato, perché si tratta senza dubbio dell'espressione più appropriata sia tecnicamente, sia storicamente, giacché rimanda agli albori di questa disciplina, quando la nostra Sottosezione UET fondò il gruppo "CicloAlp". Peccato anche perché in tal modo si è sostanzialmente messa in discussione l'etimologia e la semantica del termine stesso, sancita dall'art. 1 dello Statuto CAI. Per la stessa ragione, se si accoglie la motivazione del conflitto di competenze con l'alpinismo, si dovrà scartare "Cicloescursionismo", che in più è attività propria - e diversa dalla nostra - di altre associazioni. Per una identificazione univoca dell'attività sembra quindi non rimanere che l'anglicismo "mountain bike" e suoi derivati, dei quali francamente si poteva proprio fare a meno.

Al di là di questo, se la forma è stata oggetto di discussione, la sostanza è stata invece subito accolta. Le tesi sostenute dalla Sezione di Torino e dalle altre Sezioni proponenti hanno prevalso. La sostanziale unanimità, espressa nel voto a favore della neonata Commissione, è dimostrazione più che eloquente che il CAI intende porsi a servizio della Montagna quale interlocutore autorevole nei confronti del variegato mondo della mountain-bike, per diffondere valori ultracentenari e difendere l'ambiente da comportamenti scorretti.

Piccoli problemi terminologici a parte, il primo passo ufficiale è fatto. Ancora una volta il CAI Torino è protagonista nella storia del Club. L'ultimo atto formale, con l'elezione dei componenti la Commissione, sarà ospitato proprio a Torino, in occasione del Convegno LPV di autunno, organizzato dalla nostra Sezione nella ricorrenza dei 140 anni di fondazione della medesima e del CAI.

Allora si potrà davvero dire che il CAI Torino ha tenuto a battesimo un nuovo e altrettanto piacevole modo di andare in montagna: in bicicletta!

Mauro Brusa

*da "Monti e Valli", mensile della Sezione di Torino - www.caitorino.it
maggio 2003*